



Dopo l'interrogatorio di Matarrese i magistrati puntano ai vertici di 15 società di A e B

## Calcio, presidenti nel mirino

ROMA Invito a comparire anche per l'ex patron del Napoli Corrado Ferlaino. L'operazione fuori gioco coinvolge i presidenti delle 15 società di calcio iscritte irregolarmente ai campionati 1993-94 e 1994-95. Le indagini del pm Gloria Attanasio vanno avanti spedite. Sembra ormai scontato il rinvio a giudizio del numero uno della Federcalcio Antonio Matarrese. La Figg chiudeva un occhio per alcu-

ne squadre mentre li teneva tutti e due aperti per le altre. L'accusa degli investigatori ha trovato sostanziale conferma durante l'interrogatorio di Matarrese. Nei prossimi giorni verrà sentito come teste l'ex presidente del Catania Angelo Massimino. La squadra etnea chiese di poter pagare a rate i miliardi che doveva, ma la sua richiesta non venne accettata. Un trattamento che non venne riservato al Torino che

Invito a comparire per l'ex patron del Napoli Corrado Ferlaino

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 3

ottenne invece di poter dilazionare i 5 miliardi e 800 milioni che servivano per l'iscrizione al campionato. Quei soldi non vennero mai versati alla Figg. Alla riunione in cui si decise il lascio passare per i granata partecipò anche Matarrese. Poi venne spedita una lettera alla Lega e in barba al parere negativo vincolante espresso dalla Covisoc si permise l'iscrizione del Torino al campionato. Invito a com-

parire per Corrado Ferlaino indagato per concorso in abuso d'ufficio. Era socio di maggioranza della Gis, una società che prestò 20 miliardi al Napoli. Con quella somma la società partenopea ottenne l'iscrizione al campionato. Poi venne immediatamente autorizzata dalla Figg a restituire il prestito. Un gioco di prestigio per aggirare il regolamento. Possibile che Matarrese non ne fosse stato informa-



## Cambio a Videomusic Con Cecchi Gori Tana se ne va

Mario Giudici sarà il nuovo responsabile della testata giornalistica Videomusic. L'annuncio dato ieri da Vittorio Cecchi Gori dopo che l'emittente del gruppo Maruccci è passata definitivamente nelle sue mani. Escono di scena Tana De Zulueta e il direttore generale

STEFANIA SCATENI  
A PAGINA 3

## Conferenza di Berlino Effetto serra, chi lotta e chi no

La Conferenza sul clima di Berlino ha segnato un salto di qualità nella lotta contro l'effetto serra. C'è l'impegno di tutti a limitare le emissioni di gas inquinanti. Ma la strategia neoliberista e ecologicamente insufficiente

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

## Gp Brasile: giallo-benzine «Schumacher 1° sull'auto truccata»

Ragione ai piloti e torto ai costruttori: la benzina era truccata ma il Gp del Brasile va a Schumacher vincitore in pista. E la sentenza Fia sui n corsisti di Benetton e Williams dopo il «giallo-benzina» Berger ritorna 3°. Nessun punto e multe salate a Benetton e Williams

ALDO QUAGLIARINI  
A PAGINA 11

## Ma attendiamo ancora le regole

ROBERTO MORRIONE

VENT'ANNI dalla riforma della Rai. Sono molti nella vita di una persona a segnare il succedersi di generazioni, idee, sentimenti, passioni, idee, tutto è cambiato attorno a te. Se poi il vivo dentro la televisione alla Rai, il salto d'epoca si fa più acuto, il cambiamento per molti versi assoluto. Come il passaggio dal bianco e nero al colore, che di lì a poco avrebbe chiuso un'era, quella della tv del dopoguerra e della ricostruzione, della scolarizzazione e dell'urbanizzazione, dell'unificazione linguistica e del primo boom economico che aveva in Carosello il timido e ancor discreto affare per avviare insieme al dispendioso avvento della tv commerciale. L'era dei grandi consumi di massa e della comunicazione totale dove il «mezzo» si fa messaggio, lo spot modello sociale di comportamento, lo schermo televisivo protagonista incontrastato della politica.

Nel panorama frastagliato e confuso di oggi è ancor più in quello che si profila domani non c'è più niente che ricordi quello del 1975, l'orizzonte in cui la riforma della Rai fu felicemente conquistata, visse una splendida quanto breve primavera e si appassì senza essere mai veramente realizzata. A partire dalle stesse caratteristiche della comunicazione, l'entrata in funzione del satellite, le prospettive non più remote della comunicazione via cavo, il rapido progredire della telematica e dell'interattività, con tutte le conseguenze che ne stanno derivando in termini di investimenti di concorrenza a livello internazionale e inevitabilmente di ricerca di «audience» in funzione di interessi commerciali quanto di consenso, rendono già di per sé improponibile qualsiasi confronto. Il terreno della riforma del servizio pubblico nel 1975 coincideva con un regime di assoluto monopolio della Rai, unificando e condizionando l'aspetto legislativo quello dello scontro politico e quello dei contenuti culturali e comunicativi del messaggio radiotelevisivo, nell'impatto con una società e un paese profondamente divisi tra opposte certezze, ma dove comunque si sopravviveva con il potere e per il potere grandi movimenti sociali e di massa. Eppure tra tante differenze mi sembra di ritrovare oggi alcune delle radici dei problemi di allora.

SEGUE A PAGINA 3



## Quelli della Rai

La riforma del 14 aprile 1975

INTERVISTA A ETTORE BERNABE  
A PAGINA 3

## Ricominciamo dal sorriso di Troisi

NEI GIORNI SCORSI mi trovavo a Napoli. Ero lì e andavo come un passante come chi ha tempo da perdere dopo aver fatto ciò che doveva fare, avevo tempo da buttare per guardare in attesa di ripartire, il Rettificio di far ritorno al mio treno. Così, nella certezza di essere padrone dei miei passi ho cercato la città, magari soltanto un minuscolo neopoli dei luoghi degli scorci che era stato da soldato in libera uscita strada come via Toledo, e poi vicoli rimasti spagnoli che vanno su spericolati e portine, ne buie e scolorite e negozi gli slavilanti, e gli altri piccoli e angusti d'odore di cucumero e gomoli. La mercanzia collocata per tena non proprio una bancarella, bensì soltanto quattro-inquie foto incorniciate come icone, di la memoria e del giorno cittadino, ma anche del tempo trascorso dalla rivoluzione del 1799, dal tempo delle Quattro Giornate da quando Totò ed Eduardo erano ancora qui con noi, come davvero così, come ai pari di quella di Gaetano e del suo sangue e fra tanta scelti, in un'ora fra santi e commedianti e scemi del pallone, e era la sua foto, la foto di Massimo Troisi lo ripeto, non più foto, ma icona proprio. L'immagine di un ragazzo che

non ha dovuto faticare per imparare a sorridere bene. Stavì proprio il volto marciapiede divenuto vetina, come il volto dell'ultimo grande figlio dell'ultimo giorno che troppo presto - infame destino - se n'è andato come se n'erano andati in guerra - Russia o Albania o Libia - quegli altri figli senza gloria che ormai sopravvivono soltanto nelle pose dal bordo frastagliato di entro le edicole delle anime del purgatorio - poco dietro palazzo Serra di Cassano, il figlio che aveva il dono della gioia, che lo struggeva il figlio scritto e bellato nel suo di Troisi, di un le nome re di San Giorgio a Croniano, il figlio che come suggerisce l'altare in scintilla a Favarella o al Pallonetto, risiede adesso nei misteri di una religiosa pagana, il figlio che risorge ogni qualvolta la televisione ce lo riporta allo sguardo.

Non credo che Massimo Troisi abbia dovuto far nulla fare ai giudici, pomare pacchi e colli, cercare lettere di raccomandazione e spendere giorni e giorni d'anticamera per di ventare ciò che era, non lo credo affatto, ho invece, come tutti, la certezza del suo dono naturale, qualcosa di inspiegabile, il mistero neppure del talento, ma della parola, soltanto della parola che suscita il riso, determina un sentimento di affetto in coloro che per abitudine per storia, stanno dall'altra parte, noi tutti i suoi spettatori. Troisi, fra l'altro, lo sappiamo, non è che volesse fare il comico. L'altare il dio del cinema, pensava piuttosto il pallo, ma quelli venuti su come lui, quelli che sanno far vedere, alla fine, si sa, da un anno a finire ce l'hanno già sul viso, nelle parole della comicità che gli vengono fuori già pronte, il mistero, quello come lui, in fondo, non avrebbe potuto neppure, bisogno d'andare a scuola.

INTERVISTA A LELLO ARENA A PAGINA 5

la contentezza, andare avanti. Non puoi neppure pensare di farti recitare, questi soggetti devi prenderli per ciò che sono, non puoi neanche fargli doppiare se stessi, lo sai dall'inizio che devono andare in presa diretta. Si è vero, Ricomincio da ieri, ed è vero anche, Non ci resta che piangere e, il postumo, ma pensiamo a tutto il resto di cui non c'è rimasta traccia, le conversazioni e in gli amici, nei giorni dei baretti dei muri segnati di inquina da uccellate, nei pomeriggi del Su, quando i ragazzi non hanno una lira di piccio, per ora, darsi d'essere ragazzi e alle rivo che resta è soltanto la parola, il paradossale il gioco, gli schiaffi in distacco, palli e battute che se ne vanno nell'attesa che passi l'autobus, un vero peccato che di quei ponticelli di Massimo non sia rimasto nulla. Con le parole di Troisi, ce lo consoliamo, ora che passiamo fotografare i nostri cari non soltanto mirare, ma anche che anche se non sono famosi, cessa di essere assoluta. Ecco, Lumiere, scava ragione, ha ragione, ancora adesso mi il te sono, l'oro del le parole, di quei pomeriggi di un Massimo, il gazzo che una già se stesso, nelle ore scure, il fondo di San Giorgio a Croniano, di Bagnoli (il suo dono), quelli se ne sono andati per sempre.

Con l'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ  
19 APRILE  
IL LIBRO SU  
WALT  
DISNEY

**L'Unità**